

# AUBAC

Settore Gestione rischio idraulico

Ministero dell' Ambiente  
e della Sicurezza Energetica,  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 Roma  
[va@PEC.mite.gov.it](mailto:va@PEC.mite.gov.it)

**Oggetto:** Riscontro nota ministeriale prot. m\_amte. MASE. REG. UFF. U. 0069002 del 12-04-2024 ad oggetto “[ID: 10765] Impianto fotovoltaico denominato “Casaccia” di potenza di 31,968 MW da realizzarsi in località Casaccia nel comune di Roma e delle relative opere di connessione alla RTN. - Procedimento di VIA/PNIEC. Proponente: SPV Tech S.r.l. - Comunicazione procedibilità istanza, Responsabile del procedimento e pubblicazione documentazione”, pervenuta a mezzo pec e assunta agli atti di questa Autorità con prot. n. 4027/2024 del 12-04-2024.

Con riferimento al procedimento in oggetto, esaminata la documentazione presente sullo spazio web dedicato accessibile a mezzo link indicato dall'Amministrazione in indirizzo, limitatamente agli aspetti correlati alle prerogative istituzionali di questa Autorità distrettuale si rappresenta quanto segue.

1. Si premette che dagli elaborati scritti prodotti dall'istante risulta che il progetto in esame prevede l'insediamento <di un impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile fotovoltaica sito in Località Casaccia nel Comune di Roma e delle opere connesse per l'allaccio alla RTN. L'impianto ha una potenza di 31,968 MWp. Le opere connesse consistono in un elettrodotto interrato di circa 950 metri di cui 700 in Media Tensione e 200 in Alta Tensione, nella sottostazione utente di elevazione (cosiddetta SEU) e dello stallo all'interno della costruenda Stazione Elettrica di Terna “Orsa Maggiore PV”, asseritamente <già autorizzata con separato iter> [1].

Più precisamente, <l'area scelta risulta essere un podere agricolo di circa 57 ettari, confinante con una cava in esercizio, distante più di 2 km dal più vicino bene sottoposto a tutela ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 42/2004>. Inoltre, <il sito di progetto si trova nell'estremo nord ovest del territorio comunale, circa 1,8 km a Nord Ovest dell'abitato di Osteria Nuova, 3,5 km a sud del centro di Anguillara Sabazia e 23 km a Nord ovest del centro di Roma> e <ricade nel territorio del Municipio XV di Roma>.

Dalla “Sintesi non tecnica” si evince inoltre che l'impianto fotovoltaico <è costituito da 53.280 moduli fotovoltaici e 149 inverter di stringa con classificazione architettonica “non integrato”. La potenza nominale complessiva è di 31.968 kWp per una produzione di 57.533 MWh annui distribuiti su una superficie di captazione di 142.630 mq>, mentre le opere di connessione <sono costituite da:

[1] Rif., tra gli altri, elaborato <IT\_05CSC\_D\_GCI\_GEN\_REP\_024\_Sintesi\_non\_tecnica\_del\_SIA>.



Autorità di bacino distrettuale  
dell'Appennino Centrale

- un elettrodotto interrato a profondità circa 110 cm in MT 30 kV di lunghezza 750 ml di cui 720 su terreni agricoli e 30 metri su> strada esistente;
  - <una Stazione di Elevazione Utente SEU di circa 1.850 mq da realizzarsi su un terreno agricolo (...);
  - un elettrodotto interrato a profondità circa 130 cm in AT 150 kV di lunghezza 220 ml su terreni agricoli per collegare la SEU con la SE TERNA (...)>.
2. Per quanto riguarda la pianificazione di bacino idrografico, l'ambito di intervento è interessato dalle previsioni del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) della soppressa Autorità dei Bacini regionali del Lazio, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 17 del 04-04-2012 (SO n. 35 al BURL n. 21 del 07-06-2012) e successivi aggiornamenti, da cui risulta che l'area di sedime dell'impianto di progetto e non è interessata da aree sottoposte a tutela per pericolo di inondazione o di frane, né interessata da correlati elementi areali, lineari o puntuali di rischio, come individuati cartograficamente nella Tav. 2 "Aree sottoposte a tutela per dissesto idrogeologico" (rif. Tavola parziale <2.10 Nord>).
- Inoltre, in base agli elaborati di inquadramento territoriale prodotti dall'istante, fino a prova contraria si assume che la medesima area di sedime dell'impianto di progetto non risulta compresa neanche tra le <aree d'attenzione per pericolo di inondazione>, di cui all'art. 9, lettera b), secondo cpv. delle Norme di Attuazione del PAI, per distanza superiore a 150 metri dalle sponde dell'alveo ordinario del corso d'acqua più vicino, così come individuato tra i corsi d'acqua principali e/o le principali linee di drenaggio rappresentati nella stessa Tavola 2.
3. Considerando altresì le complementari previsioni della pianificazione distrettuale di cui alla Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 27 del 20-12-2021, ad oggetto <Art. 14 Direttiva 2007/60/CE – Adozione I aggiornamento del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto dell'Appennino Centrale ai sensi degli artt. 65 e 66 del D. Lgs. 152/2006> nonché al DPCM del 01-12-2022 di approvazione definitiva dello stesso Piano di gestione del rischio di alluvioni, con riferimento ai bacini del Lazio (Unit of Management ITR121, Regionale Lazio), il più ampio quadrante territoriale comprendente l'area di intervento non risulta interessato dalle previsioni cartografiche di pericolosità e di rischio di cui alle corrispondenti elaborazioni, distinte con la denominazione di "Mappe della pericolosità" (Tavole serie ITR121 P) e "Mappe del rischio" (Tavole serie ITR121 R).
4. Con riferimento al II° Aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3), adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità in data 20-12-2021 e approvato con DPCM del 07-06-2023, l'area di intervento risulta apparentemente interessata dalla presenza di corpo idrico sotterraneo (GWB) denominato <Unità dei Monti Sabatini> e identificato con il codice <IT12-VU002>, classificato in stato quantitativo "buono", ed uno stato chimico "scarso" (rif. rilevazione geoportale Aubac e dati estratti da <Elenco\_GBW\_distretto> di cui alla cartella <ALLEGATI\_CAP\_2\_SISTEMA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI> del PGDAC.3).

Tutto ciò premesso e considerato, la compatibilità dell'intervento con gli strumenti della pianificazione di bacino idrografico e distrettuale è subordinata al rispetto delle seguenti indicazioni, raccomandazioni e prescrizioni:

5. Con riferimento alle disposizioni in materia di invarianza idraulica, impermeabilizzazione e consumo di suolo, trattandosi di territorio regionale non interessato da specifiche norme emanate dalle competenti Autorità di bacino distrettuali, si applica la Deliberazione della Giunta Regionale del Lazio 24 marzo 2020, n. 117, ad oggetto <Approvazione delle "Linee Guida sulla invarianza idraulica nelle trasformazioni territoriali" - D.lgs 49/2010 - "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni", in merito alla cui osservanza si rinvia alle valutazioni dell'Autorità Idraulica territorialmente competente, riguardanti tra l'altro gli effetti indotti sul reticolo idrico recettore di tutti gli interventi previsti e l'efficacia delle misure compensative eventualmente proposte [2].
6. Anche in relazione al Piano di Gestione (PGDAC) di cui al precedente punto 4, ai sensi della direttiva quadro acque 2000/60/CE nell'attuazione degli interventi deve essere sempre perseguito l'obiettivo primario di salvaguardia e protezione delle falde ovvero dovrà essere prestata particolare attenzione a non compromettere gli obiettivi di qualità ambientale per tutti i corpi idrici previsti dalla pianificazione di bacino e influenzati direttamente o indirettamente dal progetto in oggetto; pertanto, in aggiunta a quanto stabilito al precedente punto, si prescrive e si raccomanda quanto segue:
  - a. le batterie di pannelli dovranno essere installate su pali e poste a quota tale da non interferire con il libero deflusso delle acque; ciò in quanto si è in presenza di componenti impiantistiche contenenti sostanze inquinanti (ad es. trasformatori) che possono generare sversamento e pertanto potenziali rischi di contaminazione del suolo e delle acque; si prescrive l'installazione di vasche di accumulo tali da garantire il contenimento dello sversamento; il fluido accumulato nelle vasche di sicurezza dovrà essere gestito in fase di smaltimento nel rispetto di quanto previsto alla lett. bb), comma 1, art.183 del d.lgs. n.152/2006 "deposito temporaneo";
  - b. il lavaggio dei moduli solari fotovoltaici dovrà essere eseguito attraverso l'utilizzo di acqua priva di qualsiasi additivo chimico, detergente o qualsiasi sostanza che possa provocare rischi di contaminazione ambientale;
  - c. dovrà essere verificato dal proponente se gli scarichi presenti nell'insediamento necessitano di autorizzazione allo scarico; al riguardo si rappresenta che tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati ai sensi dell'art. 124 del d.lgs n.152/2006, previa presentazione dell'istanza di autorizzazione all'Ente competente, oltre all'acquisizione dell'autorizzazione/parere/concessione ai fini idraulici ai sensi dei R.D. n.523/1904, per gli scarichi idrici recapitanti in corpo idrico superficiale;

[2] Al riguardo, in questa sede, rimandando sempre ai necessari approfondimenti del caso da parte della citata Autorità idraulica, ci si limita a osservare e a suggerire ad ogni buon fine che in caso di proposizione di una impermeabilizzazione <non trascurabile>, dovrà essere richiesto di produrre gli elaborati di cui alle lettere a) e b) del paragrafo 4 delle succitate linee guida (studio idrologico-idraulico e opportune azioni compensative) corredati di specifici elementi asseverativi circa il rispetto delle prescrizioni regionali impartite e che l'intervento impegna asseritamente una superficie totale lorda di **circa 57 ettari**, nell'ambito della quale tuttavia non risulta apparentemente individuata l'area effettivamente sottratta alla naturale precipitazione al suolo delle piogge (giacitura dei pannelli nella posizione di inclinazione più vicina all'orizzontalità, superfici da destinare a viabilità di servizio e sedime delle cabine e degli ulteriori manufatti, altre eventuali aree di trasformazione), a concorrenza della superficie utile per la classificazione dimensionale prodromica alle verifiche da porre in essere in applicazione delle linee guida regionali.

Sono funzionali a tali verifiche:

- la rappresentazione e la descrizione della rete di smaltimento delle acque di drenaggio e di scolo delle acque meteoriche ricadenti nelle aree del campo fotovoltaico, compresi i piazzali e le strade di servizio interne;
- lo studio idrologico-idraulico, ai sensi della citata DGR del Lazio n. 117/2020, finalizzato a valutare i più volte richiamati effetti indotti sul reticolo idrico recettore degli interventi previsti nel progetto;
- la previsione delle opportune misure compensative, finalizzate a garantire l'invarianza idraulica, predisposte sulla base delle risultanze dell'anzidetto studio idrologico-idraulico.

- d. in assenza di specifica autorizzazione allo scarico delle acque reflue di prima pioggia sulle aree scoperte pavimentate non potranno essere effettuate lavorazioni, lavaggi, accumulo e trasferimento di materiali o semilavorati, di attrezzature o automezzi o depositi di materiali, materie prime, prodotti, ecc. così come prescritto dall'art. 30 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque Regionale aggiornato con DGR Lazio n. 219/2011 e DCR Lazio n. 18 del 23-11-2018, salve successive modifiche e integrazioni.
7. La linea del cavidotto interrato di connessione del campo fotovoltaico, nei punti di eventuale attraversamento dei corsi d'acqua, non dovrà modificare l'attuale sezione di deflusso e tener conto del massimo approfondimento del fondo alveo in caso di piena, sempre nel rispetto delle condizioni di cui al successivo punto 13; la modalità di attraversamento delle opere interferenti individuate deve consentire di attraversare i corpi idrici coinvolti senza alcuna alterazione delle sezioni idrauliche e rispettando le necessarie distanze di sicurezza.
  8. La profondità di posa del cavidotto deve essere definita nel dettaglio a seguito di una adeguata campagna geognostica e topografica in fase di progettazione esecutiva del cavidotto per individuare nel dettaglio gli aspetti tecnici per la risoluzione delle eventuali interferenze con i corpi idrici presenti lungo il tracciato.
  9. Non devono essere realizzati manufatti fuori terra che possano in alcun modo interferire con le aree alluvionali.
  10. Gli interventi in progetto non dovranno pregiudicare eventuali sistemazioni idrauliche definitive né interventi manutentivi qualora si rendessero necessari.
  11. Non dovrà essere variato l'andamento altimetrico esistente dell'area interessata dall'intervento di posa in opera dei cavidotti.
  12. Dovranno essere impiegate tecnologie e materiali la cui durevolezza non venga pregiudicata da immersione in acqua.
  13. Per le opere che interferiscono con corsi d'acqua demaniali e/o relative pertinenze idrauliche e/o sono ricomprese nella fascia di rispetto (10 m) del Demanio Idrico dei corsi d'acqua demaniali o di competenza demaniale deve essere acquisita l'autorizzazione (per opere all'interno della fascia di rispetto) e/o concessione ai fini idraulici (per occupazione di aree demaniali), ai sensi del R.D. 523/1904 con particolare riguardo alla definizione della profondità di posa del cavidotto al fine di non interferire con le dinamiche erosive del corso d'acqua.  
Con riferimento a tutti gli interventi previsti che ricadono nell'ambito del vincolo idraulico è necessario il rilascio del nulla osta idraulico di cui al regio decreto n. 523/1904 da parte dell'Autorità idraulica competente.
  14. Le lavorazioni di movimentazione del terreno e la realizzazione della viabilità di servizio non devono modificare il percorso delle acque superficiali e la sezione di deflusso.
  15. La realizzazione delle recinzioni dovrà avvenire comunque minimizzando l'interferenza con i deflussi idraulici e non costituire impedimento agli stessi deflussi nonché alla manutenzione del reticolo minore di drenaggio, utilizzando soluzioni tecniche appropriate (ad esempio: reti e grigliati completamente permeabili a maglia larga, recinzioni rialzate ovvero distanziate rispetto al piano campagna, ecc.).

In via complementare rispetto a tutte le considerazioni espresse, si intendono sempre fatte salve le impregiudicate determinazioni della più volte richiamata Autorità Idraulica territorialmente competente e dei relativi organi di supporto tecnico, il tutto sempre tenendo presenti gli scenari di rischio recepiti nei piani di emergenza e di protezione civile.

# AUBAC

Il presente contributo, riferito ai principi e agli obiettivi dei Piani di competenza di questa Autorità di Bacino Distrettuale, fornisce tutti gli elementi affinché il soggetto procedente possa valutare la compatibilità del progetto, *comunque condizionata al rispetto di tutte le indicazioni, raccomandazioni e prescrizioni sopra espresse*, con detti Piani; di conseguenza, gli elaborati di progetto dovranno rispondere alle esigenze di approfondimento sopra singolarmente enunciate.

Inoltre, il contributo è reso ai soli fini della procedura di VIA di cui al d.lgs. n. 152/2006 e non sostituisce gli atti autorizzativi e/o i pareri di competenza di questa Autorità qualora espressamente previsti dalla pianificazione di distretto o dalla normativa vigente.

Per eventuali approfondimenti o elementi di supporto, si suggerisce di consultare la documentazione disponibile sul sito web istituzionale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale.

Per quanto attiene ai richiami e ai riferimenti riportati nella stesura della presente nonché nel succitato sito web, in caso di incongruenze, refusi o meri errori materiali prevale e rimane inalterata la validità di quanto indicato nei documenti originari agli atti dell'Autorità di bacino, del Ministero in indirizzo e degli Enti coinvolti nel procedimento.

Distinti saluti

Roma, 07 maggio 2024

**Il funzionario istruttore**

Arch. Carlo De Dominicis

**Il Dirigente ad interim**

Ing. Giovanni Michelazzo